

Adamello, il carotaggio nel ghiacciaio più profondo d'Italia: la "biblioteca" che ci svelerà il passato

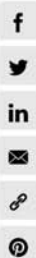
di Manfredi Lamartina



Da martedì prossimo sul Mandrone al via il progetto Ada 270: con una sonda verrà estratta una carota di ghiaccio di 270 metri che racconterà gli eventi degli ultimi secoli

01 APRILE 2021 PUBBLICATO PIÙ DI UN ANNO FA

2 MINUTI DI LETTURA



La verità è che la natura ha un'ottima memoria e tiene una sorta di registro delle attività umane: tutto ciò che avviene sul pianeta è infatti trascritto su ghiacciai duri come sassi, ma al tempo stesso fragili come vetro. Ecco che allora diventa un appuntamento importante quello che si terrà a partire da martedì prossimo sul ghiacciaio del Mandrone, il più profondo d'Italia, che si trova sul massiccio dell'Adamello, in Val Camonica: con il progetto Ada 270 (realizzato in partnership, tra gli altri, da Regione Lombardia, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Comunità Montana della Valcamonica, Università Bicocca, Politecnico di Milano) attraverso una sonda verrà estratta una carota di ghiaccio di 270 metri che racconterà molto degli eventi degli ultimi secoli.

"Questo ghiacciaio è posizionato a sud dell'arco alpino - dice Valter Maggi, docente di Geografia fisica e geomorfologia della Bicocca e coordinatore del team scientifico dell'iniziativa - e dunque è una specie di biblioteca di informazioni climatiche e ambientali. Si svela innanzitutto la storia della Pianura Padana, anche se ci saranno riflessi di quello che è successo in giro per l'Europa". Si suppone di ritrovare circa 200 o 300 anni di avvenimenti: "Scopriremo forse che ci siamo comportati male con la natura - prosegue Maggi - i ghiacciai d'altronde sono archivi abbastanza potenti che conservano qualsiasi cosa. Derivano da precipitazioni nevose che chiaramente sono il congelamento di quel che è presente nell'atmosfera. Nevicata su nevicata narrano le vicende del posto, quasi fossero le pagine di un libro". Ovviamente questa operazione sarà pure un modo per tastare il polso dell'Adamello: "Come ogni ghiacciaio alpino è in forte regressione ed è un altro motivo per cui queste perforazioni vanno fatte. La fusione infatti distrugge informazioni che è meglio recuperare il più presto possibile", spiega Maggi.

Si ipotizza inoltre di riuscire a scorgere tracce di alcuni eventi mondiali dei decenni passati: "Ci aspettiamo di trovare polveri vulcaniche che risalgono all'eruzione islandese di qualche anno fa - dice Fabrizio Piccarolo, direttore di Fondazione Lombardia per l'Ambiente - ma anche residui di radiazioni del disastro di Chernobyl e persino qualcosa che proviene da Fukushima. È la prima volta che ci si spinge così in profondità nell'arco alpino". Di sicuro si potrà fare il punto non soltanto su ciò che è stato, ma soprattutto su ciò che sarà: "Ada 270 ci dice la direzione che stiamo prendendo - dice Piccarolo - e ci consente di disegnare scenari sia climatologici che ambientali". Se le condizioni saranno ottimali ("È il ghiacciaio a decidere come andranno le operazioni", dice Maggi), l'estrazione dovrebbe durare circa tre settimane, mentre per lo studio della carota serviranno due anni. L'analisi sarà effettuata presso l'EuroCold Lab della Bicocca. In pratica, il ghiaccio verrà mantenuto in un simulatore di condizioni glaciali, una sorta di grande freezer a meno venti gradi. A quel punto toccherà agli esperti studiarne i segreti e scoprire magari qualcosa del futuro che ci attende.